“Stabiliamo per legge di ridurre il consumo di territorio” (Salvatore Settis)

Pubblichiamo un riassunto del recente intervento di Salvatore Settis all’incontro svoltosi a Firenze il 19 novembre 2012, dal titolo ”Uso vs. consumo del territorio rurale”.
All’incontro erano presenti tra gli altri: il Ministro delle politiche agricole Catania, il governatore della regione Toscana Rossi, l’assessore al Governo del territorio della regione Anna Marson e il presidente di Slow Food internazionale Carlo Petrini.

Intervento di Salvatore Settis

Ho criticato il disegno di Legge presentato dal Ministro Catania, ma solo al fine di di aiutare a migliorarlo. In verità alcuni cambiamenti ci sono stati e al Ministro va riconosciuto il grande merito di avere rotto il silenzio dei governi e aver portato all’attenzione pubblica questo tema importante.

Abbiamo la fortuna di aver qui un ministro che sente molto il problema, abbiamo la possibilità di svolgere davanti a lui dei ragionamenti.

La difesa dei suoli è straordinariamente importante; voglio però ribadire che nulla al momento può tutelare un paesaggio meglio di quanto possa fare l’agricoltura.

Il ruolo dell’agricoltura, degli agricoltori, è centrale e fondamentale. Ma le leggi che intervengono su questi temi possono avere risultati solo se “fanno sistema” con scelte politiche di fondo: **recuperiamo terreni agricoli abbandonati,**

consumiamo meno suolo, tuteliamo il paesaggio.

Porterei ad esempio quanto mi dicono stia facendo il governo Lula: con una legge si è stabilito che per alimentare le mense pubbliche almeno il 30 % dei prodotti deve venire dalle produzioni locali. **Un modo serio, dunque, per sostenere il " chilometro zero" e di tutelare il lavoro delle comunità, e dunque agricoltura e il paesaggio.**

Il numero degli appartamenti negli ultimi 10 anni, nel nostro Paese, è cresciuto di 38,7 volte quello dei nuovi italiani. Sono numeri impressionanti, qualche cosa bisogna fare.

Questo disegno di legge, pur migliorato rispetto alle sue prime versioni, presenta ancora alcuni punti di debolezza. Il punto essenziale è che tutte le norme devono fare sistema con le altre: una legge sulla scuola che non tiene conto dell'Università, o viceversa, non serve o è dannosa. In questo Paese c'è una sorta di accanimento terapeutico: **ci sono le norme sul paesaggio, sul territorio, sull'ambiente, sull' agricoltura: quattro ambiti a cui corrispondono altrettante concezioni giuridiche diverse**, diversi soggetti titolari di competenze e poteri, spesso senza un reale coordinamento.

Il paesaggio venne tutelato nel 22 con una legge, la legge n.778 del 1922: "per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico", molto ben fatta, ma con una accezione di paesaggio che si ferma dove comincia la città. L'autorità competente viene individuata nel Ministero della Pubblica Istruzione. La legge urbanistica del 42 regolava le città, ma finiva la sua materia dove cominciava la campagna, dando le competenze al Ministero dei lavori pubblici.

Queste normative sono state assunte dalla Costituzione, che con l'art. 9 è la prima Costituzione che introduce il concetto di "Tutela del Paesaggio". Il paesaggio dunque tutelato dallo Stato. Mentre con l'art. 117 la competenza per il territorio

viene assegnata alla Regione ed agli enti da essa delegati.

Così abbiamo una Italia del Paesaggio, una Italia dell'Ambiente, una del Territorio, una Italia dell'Agricoltura. Quattro diverse italie, governate da quattro diverse autorità. Sono stati fatti tentativi, come la legge Sullo, che purtroppo fallì nessuno mai ha raggiunto il risultato di affermare che l'Italia è una.

A ricordarcelo c' è il rischio idrogeologico: quando c'è un terremoto sono colpiti insieme agricoltura paesaggio ambiente e territorio. Capita così che ogni anno, normalmente a novembre, ci viene ricordato che il Paese è uno, ma poi lo dimentichiamo per tutto l'anno.

Ecco allora la necessità di avere un approccio di sistema. Bisogna incidere non solo con le regole ma con provvedimenti di sistema che operino di concerto tra di loro, mettendo in rapporto il paesaggio con ambiente territorio e agricoltura. Utilizzando il vincolo e il piano, due criteri che sembrano essere in contrasto tra loro : il vincolo ritaglia porzioni di paesaggio da salvaguardare, è la logica della legge del 22. Con la legge Bottai al vincolo si affianca la pianificazione degli interventi.

Quando arrivarono le autonomie regionali, con i decreti delegati si affidarono alle regioni i piani territoriali paesistici, i piani di coordinamento in materia urbanistica. **Le Regioni hanno avuto dal Paese l'opportunità di raccordare tutte le materie; ci hanno forse provato, ma non lo hanno fatto o lo hanno fatto male.**

Con la legge ponte in materia urbanistica le cose son peggiorate: si è fatta una cosa tipica italiana, stabilendo che sarebbe entrata in vigore dopo due anni: come se per due anni si fosse invitato a distruggere, invito raccolto.

La mappa finale di questa storia che ho visto da vicino perché ho lavorato per tre governi di diversa colorazione è in

sintesi questa: **lo Stato si attacca al vincolo; gli strumenti di pianificazione sono in mano alle regioni che spesso delegano ai comuni**. Tutela del paesaggio e governo del territorio diventano due approcci alternativi, che non si coordinano.

Il codice dei beni culturali contiene norme importantissime per il superamento di questa situazione. Il *"Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali."* **Questa definizione include il paesaggio agrario**, anzi è forse uno dei primi oggetti. Per l'art. 131 *"La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura. A tale fine le amministrazioni pubbliche promuovono e sostengono, per quanto di rispettiva competenza, apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio"*

E ancora "Le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: «piani paesaggistici. (…) In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio."

Secondo me è da queste norme che si deve partire, e sono questi i riferimenti normativi che vanno inseriti in un sistema. Recuperando il richiamo all'art. 9 della Costituzione, ingiustificatamente omesso nella parte iniziale del Disegno di Legge del Ministro Catania.

Qualche preoccupazione suscita l'attuale stesura dell'art. 3 della proposta, nel determinare la superficie agricola massima

consumabile. Sarebbe forse l'ora di smettere di stabilire dei tetti. In altri campi siamo molto bravi a stabilire tagli lineari, magari li chiamiamo spending review ma sono tagli lineari. **Facciamo allora un taglio lineare al consumo di suolo**. Stabiliamo che tagliamo del 2,3% il consumo di suolo: sarebbe un atto simbolico che avrebbe un significato enorme.

Un'altra perplessità riguarda il meccanismo a cascata: si fissa a livello nazionale una certa quantità di terreno agricolo consumabile, che poi viene ripartita tra le regioni e poi sui comuni. Questo meccanismo porta a incrementare il consumo del territorio.

Così come non può trovarci concordi il dispositivo dell'art.8 , che stabilisce in "non oltre tre anni" dalla pubblicazione la data di entrata in vigore delle norme. **Differire di tre anni è in invito a consumare il territorio.**

Facciamo un tentativo simbolico di ridurre il consumo di territorio, e cerchiamo di farlo da subito.

(sintesi dell'intervento di Salvatore Settis pronunciato a Firenze il 20.11.2012 al convegno "Territorio Rurale: Consumo vs uso"; non rivista dall'autore. A cura di Fabiano Corsini)

Leggi il report del convegno su gonews.it >

Tratto da salviamoilpaesaggio.it

Leggi anche: **Uso e consumo del territorio: una discussione in Toscana**